

## «Simone, ho una cosa da dirti»

**Canto:** *(a scelta)*

**Segno:** *denaro*

**Animatore:**

*Gesù, a questo punto fa una domanda molto semplice a Simone. Quest'ultimo risponde in maniera logica.*

**Dal Vangelo di Luca (Lc 7,40-43)**

Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di pure». «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più».

**Salmo 138** *(a cori alterni)*

Signore, tu mi scruti e mi conosci,

tu sai quando seggo e quando mi alzo.

Penetri da lontano i miei pensieri,

mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua  
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi  
e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,  
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.

**Breve pausa di silenzio**

**Riflessione – Dalla Lettera Pastorale Misericordias domini... Va' in pace e non peccare più di S. Ecc. rev.ma mons. Mario Russotto**

In pochissimi versetti il vangelo ci mostra innanzitutto che davvero Gesù è profeta, conosce infatti il borbottio interiore dei pensieri non espressi del fariseo. E, nonostante abbia ricevuto un trattamento scortese e scostante, Gesù chiama per nome il padrone di casa: Simone. È la prima persona del vangelo di Luca che Gesù chiama per nome. Ne conosce dunque l'identità, l'intimità, la realtà più profonda. Come farà con il capo dei pubblicani di Gerico da sotto l'albero di sicomoro: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5).

Gesù poi, sempre rivolto a Simone, racconta la piccolissima parabola dei due debitori e della gratuita generosa bontà del creditore. E se l'uno ha un debito corrispondente a cinquecento giornate lavorative, l'altro ha un debito del dieci per cento rispetto al primo. Ma entrambi sono nell'impossibilità di restituire e il molto e il poco che devono. Ma il creditore, senza fare differenze

fra i due, stabilisce con entrambi una relazione profonda fondata sul gratuito amore, cioè sul **condono** (o **perdono**) **incondizionato**. Il problema si sposta così dall'aspetto economico a quello relazionale. E, infatti, amerà di più quel generoso creditore colui che aveva un debito maggiore. In costui non c'è solo gratitudine e gioia, ma il germoglio di una **relazione d'amore... di più**.

Con Dio non possiamo mai stabilire un rapporto di tipo economico-commerciale fondato sulla logica umana del *do ut des*. Perché mai potremo restituire al Signore l'enorme debito contratto con Lui. L'unica risposta al dono del perdono che Dio ci chiede e attende è la decisa nostra **rinuncia al peccato** vivendo con Lui una **relazione d'amore... di più!** È l'unico linguaggio della fede, l'unico linguaggio di Dio... vivere d'amore!

«Vivere d'amore è custodirti, Verbo increato!... Vivere d'amore è vivere della tua vita... Vivere d'amore, quaggiù, è un darsi smisurato, senza chieder salario; senza far conti io mi do, sicura come sono che quando s'ama non si fanno calcoli... Non ho più nulla, e la mia sola ricchezza è vivere d'amore... Non vedo nemmeno l'impronta d'uno dei miei peccati, ciascuno è svanito nel fuoco divino... Ma se cado ad ogni passo tu mi raggiungi, di volta in volta mi sollevi, mi avvolgi nel tuo abbraccio, e mi dai la tua grazia... Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia e la pace» (S. Teresa di Lisieux).

**Noi tutti siamo sempre e solo debitori perché tutti peccatori!** E per questo amati e perdonati, destinatari indegni e non meritevoli del libero assoluto gratuito Amore di Dio. Il cristianesimo, allora, non è la religione fondata su debiti da restituire, né su devozioni e cerimonie e riti e processioni e voti e sacrifici... Il cristianesimo è la **religione dell'Amore**, delle relazioni d'amore, dell'**amore che ama di più** perché ciascuno è sempre un debitore-peccatore più degli altri. Basta guardare con onestà sincerità verità la propria coscienza... **Siamo tutti debitori!**

Oltre all'umanità ci accomuna sia la fragilità del peccato sia la grazia della fede, per questo nella preghiera di fraternità Gesù ci ha insegnato a pregare dicendo: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). L'altra faccia di questo insegnamento di Gesù, proprio quello relazionale che ci permette di ricevere e donare il perdono, è l'unico e nuovo comandamento che Lui ci ha lasciato: «Amatevi gli uni gli altri; come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35).

Educare i cristiani – genitori, padrini e madrine, giovani e sposi, piccoli e grandi – alla **rinuncia al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio** significa educarli all'**arte di relazionale amore**. È questo il distintivo dei cristiani. È l'amore – *come Io vi ho amato* – l'unica via che porta a Dio e che “dice Dio” al mondo! Altra strada non ci è data!

### **Interrogativi per riflettere e meditare...**

Come mi educo ad allenare lo sguardo del cuore per essere “misericordioso come Dio”?

### **Confronto...e Preghiere spontanee**

*Mi impegno a.....Padre nostro.....*

#### **Preghiamo**

*Dio Padre, insegnaci ad andare oltre le logiche umane. Te lo chiediamo per lo stesso Cristo nostro Signore. Amen*

**Canto:** (a scelta)